

Dalla Bosnia al Kenya, testimonianze da paesi dove si lotta per sopravvivere



Sarajevo in guerra

Rikard Lerma/Ap

Le bombe e la fame Sanela e Kawinzi due donne in guerra

Due donne, due guerre. Sanela l'ha vissuta a Sarajevo sua città natale, per tre anni, poi esausta, sfinita e vinta in agosto è arrivata a Roma. Kawinzi l'ha combattuta nel suo paese, il Kenya, da quando era bambina, lottando per la sopravvivenza e l'emancipazione. E ha vinto. Oggi, 8 marzo, racconteranno le loro storie al convegno organizzato dal Pam (Programma alimentare mondiale), che ha dedicato questa giornata alle «Donne in guerra».

ANNA MORELLI

Hanno combattuto due diverse guerre Sanela e Kawinzi, due donne di colore diverso e provenienti da paesi tanto lontani e differenti. La prima nella «sua» Sarajevo ha conosciuto gli orrori di una battaglia infinita e senza senso, cercando di resistere per tre lunghi anni. Poi, vinta, ha abbandonato da «fortunata e privilegiata» con la Carta delle Nazioni Unite la sua città, sua madre e i suoi amici per testimoniare, nel suo piccolo, la sofferenza della sua gente e continuare a vivere.

Kawinzi, invece, ha combattuto con sua madre e le sue sorelle la guerra della sopravvivenza, contro la fame, le inondazioni e le carestie

in un piccolo villaggio kenyota per riuscire a studiare, affrancarsi e diventare una donna emancipata e libera prima in America dove si è laureata e poi a Roma dove vive col marito e due bambini. Entrambe hanno da raccontare la loro storia personale fatta di sacrifici e sofferenza che è anche la storia del loro paese e del loro popolo, in questo 8 marzo senza allegria.

«Ogni persona ha una sola vita e ognuno ha il diritto di decidere del proprio futuro», sussurra Sanela Smajilovic Vucic, mentre gli occhi grandi color peruviana le si inondano di lacrime. È nata il 23 luglio del '66 a Sarajevo da una famiglia né povera né ricca che le ha regalato un'infanzia serena e felice in una

casa costruita proprio da suo padre, studi regolari e tranquilli, le vacanze d'estate al mare in Croazia. Da bambina pensava che la guerra fosse una cosa «da vecchi»: ne parlavano i suoi nonni, era un film, quel film sui partigiani e sui nazisti che aveva visto, una guerra lontana e impossibile. I suoi genitori erano musulmani ma non le hanno mai imposto la loro religione e a scuola ha conosciuto le differenze, altre idee, altre religioni. Oggi dice di avere una sua spiritualità interiore non identificabile in nessuna fede religiosa. Le piaceva studiare e dopo le superiori all'Università ha scelto la facoltà di Ingegneria: 35 esami superati, ne restavano 4 e la tesi, ma è scoppiata la guerra e la morte e il dolore intorno hanno distrutto in Sanela ogni ambizione e ogni speranza.

Sopraffatta dalla sofferenza

«All'inizio credevo di farcela, non volevo cedere all'idea che i militari potessero usare tutta quella violenza contro i cittadini, contro la gente inerme e indifesa come me, mia madre, mia sorella. Pensavo di poter essere utile, portare il mio piccolo contributo. Ma la guerra è continuata, non finisce più e la so-

fferenza si è impadronita di me e mi ha sopraffatto. Ero attaccatissima a mia madre, dipendevo da lei quasi fisicamente, poi man mano che passavano i mesi e gli anni sono cambiata, mi è entrato il gelo dentro. Mia sorella se n'è andata in Germania, insieme con altri miei parenti, io che già lavoravo con il Pam a Sarajevo, ad agosto ho usato la Carta delle Nazioni Unite per imbarcarmi su un volo per Roma. Mia madre è rimasta sola nella nostra casa, nell'unico piano rimasto in piedi dopo che un tank l'ha distrutta per la maggior parte. Mio padre è morto nove anni fa di timore. Meglio così, ha evitato il terrore quotidiano di vivere». Per Sanela non sono state le privazioni, la mancanza di acqua, di luce e di gas a sconfiggerla, ma l'insopportabile angoscia di vivere in un enorme campo di concentramento: la sua città dove si ostina a condurre una vita «normale», alla luce del sole, ma che ha le regole inaccettabili di un campo di concentramento. «Non si può vivere per tre anni in un rifugio, sottoterra e allora giri, cammini, fai finta che nulla accada mentre un missile cade nella strada accanto provocando una carneficina. Pensi che il prossimo toccherà a te, vedi gli amici morti intorno, la pressione psicologica diventa insopportabile perché sai di essere bloccata, di non poter più fuggire dall'orrore. Sono esausta, sfinita fisicamente e psicologicamente e poiché in qualcosa bisogna pure sperare ora vorrei solo vivere in pace e avere dei figli che possano crescere senza violenza. Non penso sia poco dopo aver vissuto quello che ho vissuto. Non mi importa più di fare la professione per cui ho sacrificato tanti anni della mia giovinezza, voglio invece fare qualcosa per gli altri, per quelli che sono rimasti feriti, sfiniti, umi-

liati. Voglio continuare a parlare del mio paese, di Sarajevo perché la guerra la sta uccidendo e tutti devono saperlo. La mia gente ha qualche possibilità di avere aiuto e sostegno solo se non cadrà su di lei anche il silenzio».

«A mia madre. Dedico tutto quello che sono e che ho ottenuto a mia madre che tanti anni fa ha capito che l'unico possibile riscatto per me e le mie sette sorelle fosse l'istruzione. Ha sacrificato la sua vita, fatto tutti i lavori possibili mia madre pur di consentire alle sue otto figlie femmine di studiare e oggi può esserne orgogliosa. Si alzava all'alba, andava a tagliare la legna, coltivava il piccolo campo, andava a vendere le sue mercanzie, non si è mai stancata pur di garantirci la dignità e l'indipendenza».

Una terribile inondazione

Kawinzi Muii Heinemann è partita da un piccolo villaggio nell'est del Kenya dove è nata in una grande famiglia. Suo padre ha avuto 24 figli, di cui dieci da sua madre: 8 femmine e due maschi, in un'epoca e in un paese in cui la nascita di tante ragazze creava più problemi che altro. La tena a disposizione non bastava e il nucleo familiare si sposta altrove lasciando Kawinzi e le sue sorelle di 12 e 10 anni affidate ad alcuni parenti perché possano continuare a frequentare la scuola. Ma le bambine dovevano mantenersi e quindi continuare a coltivare la terra e badare agli animali. Nel '66 una spaventosa inondazione annullò tutti gli sforzi e le tre sorelle cominciarono ad usufruire degli aiuti alimentari del Pam. Al mercato veniva distribuita la razione giornaliera di mais e con questo e solo con questo l'intero villaggio è sopravvissuto. Una famiglia di soli bambini non è una condizione particolarmente rara in Africa e Kawinzi, che oggi lavora al Pam, si rende conto di quanto sia importante e indispensabile quell'aiuto. «Sono tornata insieme con mia madre per proseguire le scuole medie, poi per le superiori ho vinto una borsa di studio. E con un'altra borsa sono andata negli Stati Uniti a frequentare i corsi di Finanza e Investimenti all'Università, mi sono laureata e ho conseguito un master in Business Administration. Anche le mie sorelle sono riuscite a studiare e mia madre ora è contenta». Kawinzi ha lavorato in Kenya e in Costa d'Avorio come consulente e analista finanziaria nella Banca di sviluppo, si è sposata con un inglese e ha due bambini. A 39 anni è contenta della sua vita, ce l'ha fatta, ma ogni anno torna nel suo villaggio.

«Vedo la situazione molto peggiorata da quando io ero piccola. I bambini non possono andare a scuola perché la terra coltivabile in seguito a un'enorme crescita demografica è sempre meno. Le famiglie hanno meno risorse e l'incubo della fame e della carestia è sempre presente. Gli aiuti alimentari non servono solo a garantire la sopravvivenza ma offrono una chance in più nella vita».

Sanela e Kawinzi oggi saranno insieme a testimoniare una sconfitta e una vittoria non solo individuale e personale ma di tutte le donne, dell'umanità intera.

Il giorno 4 marzo 1995 è venuto a mancare **ROBERTO FOSCHI**. La famiglia ringrazia quanti si sono uniti al loro dolore. Roma, 8 marzo 1995

Emilia De Biasi e i compagni del Dipartimento cultura e informazione della Federazione milanese del Pds si stringono con affetto ad Alessandro Dal Lago nel dolore per la scomparsa della cara

MADRE
Milano, 8 marzo 1995
Oggi, alle ore 14.30, si svolgeranno i funerali del

ses. prof. MARIO ROFFI partendo dall'ospedale S. Anna per il cimitero della Certosa ove sarà officiata un'orazione funebre. Ferrara, 8 marzo 1995
Anselmo, via Foscolo di Moriara, 80

Ugo Duse si unisce a tutti i compagni nel ricordo dell'impegno appassionato, delle energie inesauribili profuse da

MARIO ROFFI nella lunga militanza comunista e ne rimpiange l'ottimismo della volontà, esteso anche ai rapporti personali. Insieme a Luisa Zanoncelli esprime alla cara Valeria le più affettuose condoglianze. Milano, 8 marzo 1995

8.3.1965 8.3.1995
Nel 30° anniversario della tragica morte in Sardegna del nostro caro

DAVIDE PESCATORI la moglie Marica, il figlio Roberto, la nuora Klara e i nipoti David ed Erik lo ricordano con tanto affetto. In sua memoria sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità. Trieste, 8 marzo 1995

Abbonatevi a

l'Unità

Roma, 10 marzo 1995, ore 9.30



Un incontro promosso dai parlamentari e dai leaders politici Progressisti alla Sala Umberto
Via della Mercede, 50 (S. Silvestro)

Conversando con Romano Prodi

Un progetto per l'Italia, un programma di governo: temi e idee per il Polo democratico

Per l'organizzazione degli spettacoli nelle Feste de l'Unità, invitiamo tutti i responsabili a rivolgersi direttamente agli uffici della

COOPERATIVA SOCI DE L'UNITÀ
Tel. e Fax 051/291.285

COMUNE DI ARGELATO - Provincia di Bologna

Appalto lavori palestra capoluogo e relativi servizi - 1° stralcio - Lavori a base d'asta: L. 1.221.173.998 - Domande partecipazione entro il 28-3-95 - Bando pubblicato BUR dell'8-3-1995.

IL SINDACO - Valerio Guadanti

Comune di Colbordolo - Provincia di Pesaro e Urbino

Publicazione del Progetto di Piano Regolatore Generale

IL SINDACO
17-8-1942, n. 1150 e Legge Regionale n. 34 del 5-8-1992
AVVISA
Che gli atti del progetto di Piano Regolatore Generale, adottati ai sensi di legge, con deliberazione n. 22/C.C. del 2 marzo 1995 sono depositati a libera visione del pubblico nella Residenza Municipale - Ufficio Segreteria - a far tempo dall'8 marzo 1995 per trenta giorni consecutivi e quindi fino al 6 aprile 1995 (compreso). Chiunque può prendere visione del progetto di P.R.G. nelle ore di Ufficio.
Durante il suddetto periodo di deposito, così come nei successivi trenta giorni, possono essere presentate le osservazioni al progetto.
Tali eventuali osservazioni, ai sensi dell'art. 9 della L.U. 17 agosto 1947 n. 1150 e Legge Regionale n. 34 del 5 agosto 1992, art. 26 dovranno essere redatte su carta bollata e presentate al protocollo del Comune entro il giorno 6 maggio 1995 (compreso).
Dalla Residenza Municipale il 6 marzo 1995
IL SINDACO (Ruggerio Cavetto)

AZIENDA MUNICIPALIZZATA SERVIZI - ANCONA

Via Senigallia, 18 - 60127 Ancona

ERRATA CORRIGE

In data 28 gennaio 1995 - sabato - è stato pubblicato sul quotidiano «l'Unità» (pag. 10) l'avviso d'asta relativo al pubblico incanto per l'appalto «Lavori di completamento del serbatoio del Castellano di Ancona», indetto dall'Azienda Municipalizzata Servizi di Ancona - Via Senigallia, 18 - 60127 Ancona. Il testo riportava n. 4 inesattezze.

- 1) 1ª colonna - 30ª riga: «...D.P.R. ottobre 1986 n. 902...» - Giusta versione: «...D.P.R. 4 ottobre 1986 n. 902...».
- 2) 1ª colonna - 41ª riga: «...della gara...» - Giusta versione «...dalla gara...».
- 3) 1ª colonna - 43ª riga: «...risultati inferiori relativamente...» - Giusta versione: «...risultati inferiori a 15. In tale eventualità le offerte saranno valutate relativamente...».
- 4) 3ª colonna - 2ª riga: «...riferirsi anche...» - Giusta versione: «...riferirsi anche...».

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI SIENA

BANDO DI GARA PER APPALTO LAVORI EDILI (estratto)

L'Amministrazione Prov.le di Siena, con sede in via del Capitano, 14 - 53100 Siena, tel. 261111, fax 261293, indice una licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione della nuova sede dell'Istituto «Tito Sarrocchi» di Poggibonsi (SI), 1° lotto.

L'importo a base di gara è di lire 4.879.829.213, più Iva. L'appalto verrà aggiudicato secondo le norme contenute nell'art. 1, lett. a), della legge 2-2-1973, n. 14 (offerta più vantaggiosa per l'Ente appaltante) e nell'art. 5, comma 8, del D.L. 31-1-1995, n. 26 (offerta anomala).

L'opera è finanziata, in parte (lire 600 milioni), con fondi del bilancio provinciale e, in parte (lire 5 miliardi), dalla Cassa DD.PP. coi fondi del risparmio postale.

Per l'ammissione alla gara le imprese interessate dovranno far pervenire a questa amministrazione, entro le ore 12 del 25-3-1995 (termine perentorio) apposta domanda in bollo a mezzo raccomandato-espresso del servizio postale di Stato, allegandovi, a pena di esclusione, la seguente documentazione: 1) certificato di iscrizione Anc. categ. 2, classe 7; 2) prova capacità economica e finanziaria di cui all'art. 20, 1° comma, lettere a), c); 3) prova capacità tecnica di cui all'art. 21, 1° comma, lettere a), b), c), d), e) del D.Lgs. 19-12-1991, n. 406. La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione appaltante; il bando integrale sarà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Toscana del 15-3-1995, nonché agli Albi Pretori del Comune e della Provincia di Siena in data odierna e nel foglio delle inserzioni della G.U. del 7-3-1995, n. 55.
Siena, il 27-2-1995

Il responsabile del procedimento
ISTRUTTORE AMM.VO
Mario Casini

Il responsabile settore
A.A.G.G.-Contratti
dr. Enzo Tromasini

dieci abbonamenti a l'Unità

FACCIAMOCI SENTIRE

Il 23 aprile si svolgeranno le elezioni regionali e amministrative. Mai come adesso è decisivo farsi sentire. Per questo lanciamo la campagna 10.000 abbonamenti a l'Unità durante il periodo elettorale. Un obiettivo ambizioso? Forse. Ma con il sostegno di voi lettori possiamo far giungere il giornale in centinaia di case, locali pubblici, centri associativi, sedi di organizzazioni che attualmente non lo ricevono.

IN CHE MODO?

Basta sottoscrivere 60.000 lire per un abbonamento della durata di 94 giorni dal 13 marzo al 1 luglio. L'abbonamento prevede l'invio del giornale dal lunedì al sabato. Sono escluse le iniziative editoriali. I lettori che vogliono contribuire al successo di questa campagna possono utilizzare il C/C postale n° 4563000 intestato a L'Arca S.p.A. Società editrice de l'Unità via Due Macelli 23/13, Roma. Oppure possono recarsi presso le federazioni del PDS e gli uffici della Coop Soci de l'Unità.